ANNO XXVI. — Lunedì, 22 Settembre 1873. — N. 261.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZI D'ASSOCIAZIONE [illegible]

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, [illegible] — In provincia presso gli uffici postali. — A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 61. A Londra [illegible] Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità, diretta da E. TAMIGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. [illegible] Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. [illegible] la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 21 Settembre

GLI ACCORDI INTERNAZIONALI

Anche coloro i quali [illegible] ricusavano di considerar come politicamente importante il viaggio di VITTORIO EMANUELE, debbono ormai ammettere che la politica, ci entra e in molta parte.

Sarebbe da per sè altamente politica la visita del Re ad un sovrano col quale ebbe a sostenere lunga lotta e a paesi parenti, le cui relazioni sono state interrotte da avvenimenti che divisero i popoli e li spinsero a combattersi. Ma per quanto il desiderio di ristabilire i buoni rapporti fra le due Corti fosse lodevole, è poco probabile che sarebbe bastato a indurre il Re a imprendere il viaggio di Vienna, ben conoscendo che lo stesso risultato si sarebbe per altre vie del pari ottenuto.

C'era uno scopo veramente politico. Ed è per questo che a Vienna andarono col Re due personaggi politici; il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri. Negli abboccamenti che questi ebbero col conte Andrassy non può essersi trattato solo di reciproci saluti e di congratulazioni vicendevoli. Gli affari di comune interesse avranno attirata la loro attenzione. La condizione d'Europa, gli assalti diuturni del clericalismo, la necessità di difendere con la conservazione della pace le conquiste della libertà, di opporsi, d'accordo, ad ogni tentativo di politica agitatrice e turbolenta e di mettere un argine ad ogni disegno ambizioso di spostamenti territoriali, che potessero gittar di nuovo [illegible] nelle [illegible] perplessità d'una serie novella di avventure e di mutazioni, saranno stato l'argomento delle loro conversazioni e delle loro conferenze.

Gli uomini politici dell'impero austro-ungarico e quelli del regno d'Italia si trovano ora in grado di scambiarsi delle assicurazioni, che valgano a guarentire la durata de' vincoli d'amicizia che stringono i due paesi e a stabilire sulle principali quistioni una conformità d'idee che rafforzi la comune loro azione.

Erano scaltri politici quelli che asserivano il viaggio del Re esser diretto a Berlino e che Vienna sarebbe stata solo una stazione di passaggio, e che, anzi a Berlino Germania e Italia avrebbero stretto dei patti ostili all'Austria. Tutto ciò che le passioni volgari potevano suggerire di più scipito e falso a' nostri avversari, è stato messo fuori; ma non avevano detto una cosa che un incidente qualsiasi non sopravvenisse tosto a provar il contrario.

Non fa d'uopo d'essere stato presente a' colloqui de' ministri austroungarici e italiani, per capire che ne' loro discorsi campeggiava sempre il pensiero d'una politica di pace. Non a torto il viaggio del Re è stato qualificato per una guarentigia di pace all'Europa. Esso risponde ad un desiderio vivace e ad un voto ardente dei popoli e, senza tema di sbagliare, anche della classe degli uomini politici, a cui le trasformazioni da loro stessi promosse parvero sempre un istradamento sicuro ad un periodo di calma e di lavoro produttivo per le nazioni.

A Berlino si compieranno gli accordi cominciati a Vienna. Il principe di Bismarck, che non aveva lasciata la sua tranquilla dimora di Varzin quando i tre imperatori si sono riuniti, la lascia ora per andare incontro a VITTORIO EMANUELE. Si vorrebbe mai sostenere che questo è un semplice atto di creanza e che la politica non ci entra? Chi ha occhi per vedere e senno per giudicare non potrà invece niegare che non solamente anche qui la politica ci ha una grande parte, ma che la presenza del principe gran cancelliere all'arrivo del Re ha il valore d'una vera dimostrazione politica. Nè la Germania nè l'Austria nè l'Italia hanno la menoma pretensione di mischiarsi delle cose interne degli altri Stati. Esse vedono con dolore la guerra civile che lacera la Spagna, ma reputerebbero di mancare al diritto internazionale e di offender la libertà degli spagnuoli, ingerendosi nelle loro querele interne. Vinca don Carlos o si stabilisca la monarchia costituzionale del principe delle Asturie, dacchè la repubblica non potrebbe reggere senza cader nel radicalismo e nell'anarchia, esse non ci hanno che vedere. Così pure la Francia può esser certa che la sua libertà nella scelta della forma di governo non ha altro limite che i suoi interessi, dei quali essa sola è giudice.

Ma è ben giusto che le altre potenze cerchino di fissar alcuni principii di condotta, secondo le varie soluzioni che aver possono i problemi ardui e spinosi, che non troveranno mai indifferente il mondo civile.

La forza politica degli Stati non è nell'isolamento ma nel loro mutuo accordo. Isolati, anche gli Stati più potenti scadono o si trovano avviluppati in una rete d'intrighi da cui difficilmente riescono a sbrogliarsi. Soltanto nell'unione sta la tutela di quegl'interessi politici e morali, che, essendo interessi comuni, formano un vincolo di amicizia operosa. È questa la politica che speriamo sia per prevalere; è la sola politica che per noi si possa fare, perchè la sola che sia rassicurante a noi e all'Europa.

LA GERMANIA, L'ITALIA E LA FRANCIA

Il *Journal des Débats*, dopo aver osservato che il principe di Bismark, contrariamente alla asserzione di qualche giornale francese, dimorerà in Berlino durante il soggiorno del Re d'Italia e conferirà, senza dubbio, col ministro Visconti-Venosta, dice che il linguaggio della stampa ufficiosa tedesca non può lasciare la Francia esente da qualche apprensione, poichè la politica del governo francese, specialmente nelle questioni religiose, vi è acerbamente criticata e rappresentata come pericolosa per la conservazione della pace di Europa.

Il *Journal des Débats* poi scrive:

Si vede chiaramente che i giornali ufficiosi della Germania — ed all'inverso di ciò che avviene presso di noi, quegli ufficiosi rappresentano l'opinione generale del paese — prendono come propria la causa dell'Italia e si considerano come offesi essi stessi quando la si attacca. Questa solidarietà diviene ogni giorno più stretta a misura che la stampa clericale in Francia ed altrove moltiplica le sue invettive. È dunque principalmente contro la politica ultramontana che la visita di Berlino è diretta, se è vero che essa debba essere qualche cosa più che un affare di cortesia. Si può dubitare ragionevolmente che essa si riduca a così poca cosa. Se ne deve sorgere qualche progetto ostile, il governo francese è desso ben sicuro di non aver nulla a rimproverarsi? Si trova a Roma e a Berlino che il sig. di Broglie non si è abbastanza categoricamente spiegato sulla sciagurata pastorale dell'arcivescovo di Parigi e che egli ha troppo lestamente scielto, in quest'occasione, la responsabilità del governo. Supponendo che il suo gran rispetto per la libertà di stampa non gli abbia permesso di impedirne la pubblicazione, egli almeno poteva non tollerarne l'affissione. Non dispiaccia al signor Batbie, il governo ha almeno questa azione sulle pastorali dei vescovi.

LA GENESI DELLA PASTORALE GUIBERT

L'*Univers* ha un curioso articolo del signor Luigi Veuillot in risposta al sig. Lemoinne sulla circolare di monsignor Guibert.

Il sig. Veuillot ha adottato un sistema singolare di difesa. Egli dichiara che monsignor Guibert fu tratto a scriver la sua pastorale per metter fine al carteggio d'un cavaliere posso grosso del regno d'Italia.

Le parole del sig. Veuillot meritano d'essere riprodotte. Speriamo che il cavaliere si farà conoscere o che altrimenti il sig. Veuillot pubblicherà la sua prima lettera, di cui dice possedere l'originale.

In principio dello scorso aprile un *cavaliere* e (la parola è in italiano nell'*Univers*) » che è un posso grosso nel nuovo regno, scrisse a monsignor Guibert una lettera di cui abbiamo l'originale sotto li occhi. Quel sottile politico, dopo avere esposto i buoni procedimenti del suo governo verso la Corte di Roma, e i procedimenti contrarii di questa, esprimeva il pensiero che il Papa si fa completamente illusione se crede che la Francia (era allora il signor Thiers) voglia soccorrerlo. In ogni caso, il governo italiano non cederà, e *molti* altri (così in italiano) governi d'Europa sapranno proteggerlo. Sarebbe adunque una guerra fra le nazioni cristiane, e questa guerra — si può egli pensarvi senza errore? — sarebbe provocata dal capo della *nostra religione!* Egli non vede che un mezzo d'evitare lo scandalo, cioè che *la parte più rispettabile* del clero francese voglia intervenire come conciliatrice e far capire ai giornali clericali alcune parole capaci di raddrizzare e regolare la loro condotta. Monsignore arcivescovo di Parigi, comunque poco lusingato, si prese nondimeno la pena di rispondere a cotesto indiscreto.

Gli mostrò quanto andasse errato tanto sul modo di agire dell'Italia come su quello di Roma e sull'esito sicuro della impresa piemontese contro la Santa Sede. Gli disse a tal proposito che il mondo non avrebbe riposo e non ne lascerebbe agli invasori: che la situazione fatta al Papa era una spina nel cuore di tutti i cattolici, una causa sempre pendente al cospetto del tribunale di fatti, e che Dio, a dispetto di ogni prepotenza contraria, farebbe trionfare la giustizia e cacciare i ladroni. Insomma, tratteggiò la massima parte delle idee così elevate e così giuste che si ritrovano nella sua pastorale, senza dissimulare in alcun modo che non considerava punto come un onore l'incredibile suggestione che quel tale si permetteva di indirizzargli. Tuttavia il personaggio che, per dire il vero, ci sembra un povero uomo, malgrado il suo grado elevato, non perdette la speranza. Tornò alla carica in quattro o cinque lettere successive. L'arcivescovo aveva soddisfatto alla politica e alla pietà: non rispose più. Ma alla fine, offeso della insistenza di questo signore, e convinto che un *importante* di cotesto genere è sempre l'organo d'una moltitudine, ha pubblicata la sua pastorale che altro non è senonchè la sua lettera particolare, un po' sviluppata. La inattesa corrispondenza del subalpino gli ha fatto comprendere la necessità sempre urgente di rischiarare le menti su questo punto delle preoccupazioni cattoliche. Egli ha voluto ricondurre nella via del buon senso coloro che possono ripigliarla, e fortificare, secondo il suo dovere, coloro che non l'hanno lasciata. La Francia e l'Europa cattoliche lo ringraziino di averlo fatto. Noi pensiamo che il grave prelato non può vistarsi dal sorridere con tristezza compassionante, pensando agli elogi che lo avrebbero accolto appunto coloddove le ingiurie sono più vive, se la sua pastorale fosse stata quale il *cavaliere* italiano ha avuto la semplicità di suggerirla o di sperarla.

IL RE D'ITALIA A VIENNA

LA RAPPRESENTAZIONE DI GALA AL TEATRO

Il giorno dopo il suo arrivo, il Re VITTORIO EMANUELE si recò al teatro di Corte, nel quale, per ordine dell'imperatore, si rappresentava l'opera di Gounod: *Romeo e Giulietta*. La notizia della visita reale aveva, com'è naturale, fatto radunare dentro e fuori del teatro un pubblico numerosissimo; tutti coloro che non avevano veduto VITTORIO EMANUELE ieri, 17, allorchè fece il suo ingresso, o quest'oggi all'Esposizione universale, si affollavano la sera davanti il teatro e dentro, almeno per vedere da lontano il Re. Nella sala v'era una tale calca, come non s'era avuta da molto tempo; ciascuno temeva di giungere troppo tardi, benchè l'ora stabilita per la rappresentazione fosse alle 7 1[2. Il teatro aveva un magnifico aspetto festivo; le uniformi del seguito del monarca nostro ospite davano una certa novità allo spettacolo. Alle 7 1[2 precise il sig. Dessoff siede al seggiolo colla sua bacchetta ed incominciarono ad echeggiare per la sala le prime note della sinfonia, quantunque gli augusti personaggi non si fossero ancora presentati. Già il mesto coro al principio dell'opera era per terminare, quando un paggio di Corte aperse la portiera nella loggia principale, e comparve l'arciduca Guglielmo; però il Re VITTORIO EMANUELE non era ancor giunto. Dopo, però comparvè separatamente gli arciduchi Sigismondo e Leopoldo, una specie di fremito percorse la sala, annunziando l'arrivo dell'ospite tanto desiderato. Infatti, pochi istanti appresso, s'aperse nuovamente la loggia imperiale e comparvero l'imperatore insieme al suo reale ospite. Il Re portava l'uniforme di generale italiano colla gran croce dell'Ordine di S. Stefano. Alle LL. MM. facevano seguito gli arciduchi Alberto, Ranieri, Carlo Lodovico e Lodovico Vittorio; un quarto d'ora dopo giunse pure l'arciduchessa Maria di Braganza, consorte dell'arciduca Carlo Lodovico, in una magnifica toeletta bianca, con un prezioso diadema e collane di diamanti; poco dopo l'arciduchessa Maria, consorte dell'arciduca Ranieri.

Il Re VITTORIO EMANUELE prese posto nel centro della loggia; alla sua destra sedeva la arciduchessa Maria di Braganza, a sinistra la arciduchessa Maria, quindi per ordine venivano l'imperatore e gli arciduchi. Il Re d'Italia sembrò dapprima abbagliato dallo splendore della sala ch'egli osservò con grande attenzione. Quindi si volse con curiosità alla scena. La signora Clinn, che sosteneva la parte di Giulietta, compariva per la prima volta dopo il suo matrimonio; eseguiva la sua parte con verità e grazia commovente. I signori Walter, Bignio e Rokitansky pure contribuirono al pieno successo dello spettacolo.

Dopo il secondo atto, gli augusti personaggi lasciarono la loggia per recarsi nella sala imperiale dove presero il the; dopo terminato il terzo atto essi uscirono di teatro. I componenti il seguito, come pure i ministri italiani Visconti-Venosta e Minghetti si trattennero però sino alla fine della rappresentazione.

LA RIVISTA MILITARE

Alla grande parata militare data sabato 20 alle 8 e mezzo antim. in onore del Re sulla Schmelz presero parte le seguenti truppe sotto gli ordini del feld-maresciallo di Maroicic:

I.a divisione delle truppe di fanteria: 1.a brigata fanteria: battaglione cacciatori nº 33, 1 battaglione; reggimento di fanteria conte Gondrecourt nº 55, 3 battaglioni. 2.a brigata di fanteria: reggimento di fanteria conte Thun-Hohenstein nº 29, 3 battaglioni; reggimento di fanteria barone di Hess, nº 49, 3 battaglioni.

II.a divisione delle truppe di fanteria: 1.a brigata fanteria: 2º battaglione del reggimento del genio arciduca Leopoldo nº 2, 1 battaglione; reggimento di fanteria *Hoch-und Deutschmeister* nº 4, 3 battaglioni. 2.a brigata di fanteria: reggimento di fanteria granduca di Mecklemburgo-Schwerin, nº 57, 3 battaglioni.

25.a divisione delle truppe di fanteria: 1.a brigata di fanteria: reggimento di fanteria granduca Costantino di Russia nº 18, 3 battaglioni; reggimento di fanteria arciduca Alberto nº 44, 3 battaglioni. 2.a brigata di fanteria: reggimento di fanteria Lodovico II re di Baviera nº 5, 3 battaglioni; reggimento di fanteria granduca Alessio di Russia, nº 50, 3 battaglioni.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Il programma del teatro Apollo.
La Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico.
Notizie.

È stato pubblicato il programma degli spettacoli del teatro Apollo nell'imminente stagione d'autunno.

Le rappresentazioni incomincieranno, probabilmente, il 4 ottobre, coll'opera *Faust*, del maestro Gounod. Non è una novità per i romani, ma neppure fu udita ancor tanto da riescire importuna. Al *Faust* terranno dietro i *Due Foscari* del Verdi, spartito che tutti sanno a memoria; ma che ormai è diventato preda dei teatri di terzo e quart'ordine, e perciò non accade spesso di udirlo eseguito a dovere. Dico il vero, non mi pare mal fatto di fare risentire qualche novità, anzi dopo d'una lunga stagione, anche i *Due Foscari*, a condizione però che non siano trattati come opera di ripiego e dati in pasto alle dolte. Del nuovo appalto del teatro Apollo, e avvenuto col ragguardevole sussidio concesso dal Municipio, la Compagnia di ripiego non si possono più ammettere, tutti gli artisti debbono essere all'altezza di un teatro di prim'ordine, nè più si potrebbe tollerare lo strazio d'uno spartito, come avveniva quando gli artisti d'una Compagnia di canto erano divisi in due categorie di diverso merito. Ben vengano, pertanto, i *Due Foscari*, ma si abbiano per essi le medesime cure che si avranno pel *Faust*.

Dopo i *Foscari* è annunziato il *Freischutz* (*Il Franco Arciere*) di Weber. Qualche giornale ha detto che quest'opera vien posta in iscena per far piacere a me. Chiedo il permesso di rettificare quest'asserzione, perchè mi dorrebbe che la musica del Weber servisse di bersaglio agli sdegni e alle antipatie di coloro che sono malcontenti delle mie critiche. Ho dato precedentemente, nelle mie rassegne, il consiglio di rappresentare il *Freischutz*, questo è vero; ma dichiaro fin d'ora che assumerò la risponsabilità del mio consiglio soltanto quando a me risulti che si fa ogni sforzo per eseguire il capolavoro di Weber in modo che riesca accetto al pubblico. La difficoltà principale di quest'opera sta nel libretto, un po' puerile. Conviene, adunque, che nel metterlo in iscena, si eviti tutto ciò che potrebbe promuovere l'ilarità degli spettatori. E il pubblico, dal canto suo, deve recarsi in teatro, avvertito di questo difetto del dramma, e disposto a chiuder gli occhi sulle magagne del libretto per non ammirare che la musica. La quale è veramente bellissima, piena di motivi freschi, originali, eleganti, e quantunque scritta or fa quasi mezzo secolo, pure nulla contiene d'antiquato. In Germania, il *Freischütz* è popolare come il *Trovatore* fra noi. A Milano piacque straordinariamente per due stagioni consecutive. A Roma sarà bene accolto, non ne dubito, perchè in esso, come ho detto, l'ispirazione dottrina va unita ad una invidiabile novità e chiarezza di melodie e di ritmi. Spetta al maestro Terziani l'adoperarsi affinchè l'esecuzione sia degna della musica. Un fiasco del *Freischutz* tornerebbe a disdoro del maestro concertatore e dei cantanti, ma non offuscherebbe la fama del Weber, nè io avrei ad arrossire del consiglio dato.

La quarta opera della stagione è ancora da destinarsi. Giova sperare che sarà *destinata* senza indugio. Il *Faust*, i *Due Foscari*, il *Freischütz* sono opere, come si suol dire, di esito sicuro (purchè, ripeto, siano ben eseguite); dopo di queste, il signor Jacovacci potrebbe adunque, senza grave incomodo, farci udire qualche lavoro nuovo d'autore italiano, o riprodurre almeno qualche spartito italiano che abbia già ottenuto il favore del pubblico in altri teatri della Penisola, e ancora non già stato giudicato a Roma. Ed il tempo per metterlo in iscena non mancherebbe, perchè i *Foscari* non richiedono certamente un gran numero di prove, ed altrettanto va detto del *Freischutz*, opera difficile per gli artisti principali e per l'orchestra, ma breve, e nella quale i cori hanno parte bellissima, ma non di somma importanza. Con un po' di zelo e di buona volontà, anche il *Freischütz* può essere allestito sollecitamente; così rimarrebbe il tempo necessario per le prove di un'opera nuova.

Esaminiamo ora la compagnia di canto.

Prime donne assolute soprani: le signore Teresina Singer e Raffaella Franchino. Se non erro, sono forestiere entrambe, malgrado il nome italiano della seconda. La signora Singer ha esordito con brillante successo a Vienna, ma non ha mai cantato in Italia. Il Verdi e il Ricordi l'avevano scelta per l'*Aida* a Brescia (dove poi, a cagione del cholera, il teatro è rimasto chiuso), e, quel ch'è più, con lei verrà pure riprodotta l'*Aida* alla Scala di Milano nel prossimo carnevale. La signora Singer si presenta dunque al pubblico romano sotto gli auspicii d'un favorevolissimo giudizio del Verdi, e questo è molto. Io credo che la stampa renda un cattivo servizio agli artisti ogniqualvolta vuol prevenire il pubblico in loro favore. Il pubblico, sovratutto in Italia, ama di giudicare gli artisti da sè, e non accetta i giudizi belli e preparati dai critici. Lo sa per prova il mio amico Filippi, critico assai favorevolissimo di Milano, al quale toccò, per questa cagione, più d'un disinganno. Io, per esempio, ho avuto la fortuna di udire la signorina Singer, d'ammirarne l'alto sentimento artistico, la voce potente, uguale, simpatica ed estesa. Potrei pronosticarle un successo pieno ed incontrastato..... ma preferisco tacere ed affidare la sorti di questa egregia cantante al retto giudizio del pubblico romano.

Della signora Franchino nulla posso dire perchè non l'ho udita nè ha mai cantato, ch'io sappia, in teatri di primaria importanza in Italia. Speriamo bene. Intanto però, mi si assicura che avendo entrambe le prime donne, il diritto, a termini dei loro contratti, di esordire all'Apollo nel *Faust*, avremo innanzi tutto quest'opera con la signora Singer, e dopo alcune sere le succederà nella parte di Margherita la signora Franchino, e la signora Singer si farà nuovamente udire nei *Due Foscari* e quindi nel *Freischütz*.

Prima contralto e mezzo soprano: Signora Vincenza Bracciolini. Ne ho parlato a lungo quando esordì alla Pergola di Firenze nella parte del paggio dell'*Anna Bolena*. Le liete previsioni di quel tempo si sono avverate. In pochi anni la signora Bracciolini ha percorsa una splendida carriera. A Roma canterà la piccola parte di Siebel nel *Faust*. E poi? Nel *Freischütz* vi sono due parti di prima donna d'importanza quasi uguale. La parte d'Agata spetta senza dubbio alla signora Singer, ma l'altra parte, scritta per mezzo soprano, dev'essere affidata alla signora Bracciolini.

Primi tenori assoluti: Giulio Perotti, Filippo Patierno. Il primo è già favorevolmente

Artiglieria: 2° e 3° battaglione d'artiglieria di fortezza, 3 battaglioni; reggimento artiglieria di campagna Leopoldo principe di Baviera, n. 7, 48 cannoni; reggimento di artiglieria di campagna cav. di Jüptner, n. 11, 40 cannoni.

Brigata di cavalleria: reggimento ussari conte Radetzky, n. 5, 6 squadroni; reggimento di ulani imperatore Francesco Giuseppe n. 6, 6 squadroni.

Tutte queste truppe erano nella maggior forma possibile, cioè in parata con segni di campo di foglie di quercia ed anche nel caso di tempo dubbio, senza mantello. I nastri delle granarcei erano portati sopra alla tunica. Di parecchie granarcei si portava un nastro soltanto, cioè in prima linea un ordine italiano, quindi un austriaco, quindi un altro ordine. Le truppe erano disposte su sei file. I generali, ufficiali di stato-maggiore ed ufficiali superiori che non dovevano trovarsi colle truppe, si riunirono alle 8 ant. sulla Schmelz presso al muro del camposanto, attendendo l'arrivo delle LL. MM. per unirsi poi al loro seguito.

—

L'Esposizione Internazionale di Cavalli

Secondo il programma, il 18 settembre, ha avuto luogo la solenne apertura dell'esposizione internazionale di cavalli. Sino dalle prime ore del mattino si erano riuniti a questo scopo nel locale a ciò destinato, i membri del Comitato dell'Esposizione, fra i quali anche il conte Giulio Andrassy, in uniforme di generale degli *Honveds*, inoltre i ministri ungheresi, de Szlavy, conte Zichy, barone Bela Wenckheim, il direttore dei depositi di stalloni in Ungheria, consigliere di sezione de Korma, i commissari dell'Esposizione esteri, molti noti allevatori come pure un gran numero di amatori e *sportmen*.

Alle 12 e mezzo comparve il conte Grunne, ed allorchè venne segnalato l'arrivo delle LL. MM, i membri del Comitato si recarono all'ingresso principale.

Alle 12 3/4 giunsero l'Imperatore ed il Re Vittorio Emanuele in carrozza aperta alla *Daumont* e vennero accolti con vive acclamazioni dalla numerosa folla che si era radunata. Il conte Grunne, quale presidente del Comitato, presentò i membri del medesimo alle LL. MM., le quali dopo scambiate alcune amichevoli parole si recarono all'interno dell'edifizio dell'Esposizione. Nel seguito delle LL. MM. si trovavano gli arciduchi Carlo Lodovico e Ranieri, il direttore generale barone Schwarz, il ministro dell'agricoltura, de Chlumecky, il ten. mar. Thurn e Taxis, i ministri italiani Minghetti e Visconti-Venosta, e gli ufficiali del seguito reale. Gli arciduchi Alberto e Guglielmo comparvero mentre i sovrani facevano il giro dell'Esposizione.

La visita alle varie sezioni occupò più di due ore poichè tanto l'Imperatore quanto il Re d'Italia vollero visitare tutto colla massima attenzione. Il Re Vittorio Emanuele si dimostrò perfetto intenditore di cavalli e si espresse intorno a diversi cavalli portati all'Esposizione in termini che provavano quanto conoscesse a fondo la materia. Nella sezione tedesca eccitarono l'attenzione speciale dei sovrani i cavalli di Trakehnen, Gradiz e Weil (razza wurtemberghese), nella russa, la collezione del granduca Nicolò, nella sezione francese alcuni anglo-normanni esposti dal signor De la Ville.

Nella divisione ungherese i sovrani si trattennero a lungo, ed il Re Vittorio Emanuele ammirò molto i cavalli delle rimonte reali di Kis-Ber, Mezöhegyes e Babolna. Nella sezione austriaca, la più numerosa di tutta l'Esposizione, piacquero molto ai sovrani i cavalli pesanti della Società agricola stiriana, e l'Imperatore rivolse parole di elogio al presidente, cav. di Wachtler, ed al veterinario provinciale dott. Klingan. Anche i cavalli delle rimonte imperiali di Radautz e Piber e dell'imperiale e reale deposito di stalloni a Lambach attirarono l'attenzione dei due sovrani. Il Re sembrò veramente sorpreso per l'esposizione delle rimonte imperiali di Kladrub e Lipizza, visitandone ripetutamente i cavalli e manifestando più volte al conte Grunne, soprastante delle scuderie, la sua ammirazione. Anche i cavalli arabi di Arturo Bey Zimmermann vennero molto lodati.

Terminata la visita, l'Imperatore, accompagnato dal Re, si recò all'Ippodromo, dove si fecero fare degli esperimenti ai cavalli saltatori. Dopo le 4 pom., le LL. MM. lasciarono il locale dell'Esposizione in mezzo ai ripetuti evviva del pubblico.

—

Giudizi dei Giornali

La *Freie Presse* del 18 nel suo bollettino si esprime nel modo seguente:

« L'accoglienza fatta al Re d'Italia da parte della popolazione della nostra città è stata molto cordiale, come fu cordiale il saluto dei giornali liberali. Si onora in Vittorio Emanuele non solo l'ospite della nostra Corte, non solo il sovrano d'uno Stato amico alla nostra Monarchia, ma altresì l'avversario del Vaticano, ed il Re, il quale quando dopo il 2 dicembre vennero tolte le Costituzioni e violati tutti i giuramenti, ha mantenuto onorevolmente e lealmente la parola data al suo popolo. Gli oltramontani non hanno ottenuto altro coi loro puerili eccitamenti e dimostrazioni che la prova della loro impotenza assoluta a Vienna. »

La *Gazzetta Militare* in un articolo che ci venne segnalato dal telegrafo saluta essa pure l'arrivo di Vittorio Emanuele a Vienna. Essa soggiunge:

« Allorchè la popolazione della capitale ricevette nel modo più cordiale e più entusiastico il sovrano d'Italia, come ospite del nostro imperatore, anche l'esercito si unisce a questo saluto con tanta maggior gioia in quanto che esso può farlo senza veruna riserva; le sue simpatie sono rivolte non solo all'ospite imperiale, ma sopratutto all'uomo, al soldato, al re! Esse sono rivolte all'uomo, il quale allorchè ci stava di fronte come nemico, lo fece virilmente ed apertamente, il quale senza disonorarsi con false dichiarazioni amichevoli, pose apertamente mano alla spada; qui non vi fu alcun abbraccio dietro a cui si celasse il serpe del tradimento, ma egli disse senza reticenze ed ambiguità all'avversario: Io sono vostro nemico! Onoriamo dunque questo uomo! »

La *Gazzetta Militare* prosegue dicendo che l'antica inimicizia è sepolta felicemente e conchiude manifestando il voto che Iddio salvi e protegga il cavalleresco Re d'Italia.

Infine sullo stesso argomento leggiamo nel *Tagblatt*:

« Mai ancora fu per parte del popolo di Vienna fatto ad un monarca straniero una sì calorosa accoglienza come a Vittorio Emanuele; mai accorse in tanta quantità quel popolo, mai l'espressione della cordialità scaturì più spontanea dall'immediato e naturale sentimento popolare come in questa occasione, in cui le masse erano spinte dal potente bisogno di manifestare che non esiste in esse rancore alcuno e che esse avversano « le odiose mene « e le velenose trame e le brame di vendetta « dei clericali. »

Leggiamo nel *Cittadino* del 19:

« Riceviamo da Gorizia la notizia del sequestro del giornale *L'Isonzo*, per aver nel suo numero del 17, in un articolo sul passaggio del Re d'Italia da quella città, fatta una estesa relazione sul disordine avvenuto alla stazione ove l'accesso era vietato al pubblico.

« I gendarmi, la truppa e le guardie civili allontanarono dal piazzale della medesima la molta gente accorsa. Ne nacque quindi uno scompiglio ed una confusione massima.

« Ci furono cadute, contusioni e scalfitture in quantità fra gli accorsi.

« Su questo proposito riceviamo da Gorizia il seguente telegramma:

« *Gorizia*, 18. — Il Consiglio comunale nominava testè una Commissione d'inchiesta sui fatti deplorabili avvenuti martedì alla stazione in occasione dell'arrivo del Re d'Italia. »

I CARLISTI IN ISPAGNA

Leggiamo nel *Temps* di Parigi del 19 settembre:

Oggi l'esercito carlista si compone di 50,000 uomini, dei quali 30,000 sono nelle provincie del Nord e 20,000 nella Catalogna. La settimana scorsa furono comperati 15,000 nuovi fucili in Inghilterra.

L'Ebro principia nella provincia di Santander, a dodici leghe dall'Oceano, e va a sboccare di là nel Mediterraneo. Esso separa dal resto della penisola una lingua di terra larga da 125 a 200 chilometri. Ora, qual è la situazione dei carlisti al Nord e al Sud dell'Ebro?

Esaminiamo dapprima il paese che si trova al Nord dell'Ebro. Nell'Est della provincia di Santander e nel Nord di quella di Burgos sono stati segnalati non ha guari 400 e 500 uomini ad Ampuero, presso il porto di Santona, e delle *partidas* che minacciavano la linea da Madrid a Santander, presso Reynosa. Altre bande, che sono semplicemente dei distaccamenti delle forze della Biscaglia, si trovano in vista di Frias (Burgos). Questi corpi inorganizzati sono sotto gli ordini superiori di Velasco, capitano generale della Biscaglia per Don Carlos.

La Biscaglia è tutta occupata dai carlisti, meno la città di Bilbao, strettamente bloccata, e il porto di Portugalete.

La Guipuzcoa è sottomessa alla forza di Lizarraga, meno San Sebastiano, Oyarzun, Irun e Fontarabie.

La Navarra è nelle mani dei carlisti, meno Pamplona e Tafalla. Dorregaray n'è il capo.

L'Alava, ad eccezione di Vittoria, n'è del pari occupata.

Nel Nord della provincia di Saragozza e in quella di Huesca non vi sono che delle bande ancora informi. Gamundi, antico compagno di Cabrera, le comanda.

Infine le provincie di Lerida, di Tarragona, di Barcellona e di Gerona sono, salvo le loro capitali e alcune altre città, come Manresa, Vigne, Cervera, Solsona e Figuières, in possesso dell'esercito di Don Alfonso, comandato da Saballs, Mirat e Tristany.

Al Sud dell'Ebro, nelle provincie di Palencia, di Logrono, di Soria, di Toledo e di Cuenca, vi sono delle *partidas*, ma nelle provincie di Castiglia e di Valenza Cucala riunì più di 3000 uomini, e in quelle di Alicante e di Murcia una compagnia di 300 e 500 uomini tiene la campagna.

Insomma vi sono dei carlisti in ventuna provincia sopra quarantotto, in cui si divide la repubblica spagnuola, comprese le isole Baleari. L'insurrezione domina in otto di queste provincie, e in quattro o cinque altre minaccia di prendere una seria estensione.

Fortunatamente per il governo che sinora dispone soltanto di 40,000 uomini per sostenere l'urto dei suoi avversari, il carlismo ha soltanto tre gruppi formidabili, l'uno in Biscaglia, l'altro in Navarra e il terzo in Catalogna. I capi agiscono quasi sempre senza concerto preventivo; Elio è un tattico, ma Don Carlos ama di perdere il suo tempo in passeggiate trionfali. D'altra parte, l'energia della guerra manca a tutti i Comitati dei confini, e il governo di Madrid è nell'opulenza a fronte di quello di Estella.

L'INDIRIZZO DEI DEPUTATI AL CONTE DI CHAMBORD

Leggiamo nel *Temps* del 19 le seguenti notizie accennateci dal telegrafo, che riproduciamo a titolo di cronaca, quantunque un dispaccio d'oggi ci faccia sapere che sono state smentite nei circoli legittimisti:

Si è annunziato, e poi smentito, il viaggio del signor di Larcy a Frohsdorf: il *Français* lo smentiva ancora ieri, ma il *Courrier de Paris* e il *Paris-Journal*, che l'annunziano, soggiungono che il signor di Larcy è accompagnato dai signori De Sugny e Merveilleux-Duvignaux. Noi ignoriamo se il signor di Larcy sia andato e non a Frohsdorf, ma ci si assicura che recentissimamente egli era stato incaricato di consegnare al conte di Chambord un indirizzo firmato da 130 deputati della destra.

Questo indirizzo, i cui termini sono, lo si capisce, rispettosissimi, è diviso in due parti: l'una si riferisce ai diritti e l'altra ai doveri del principe.

I firmatari riconoscono anzitutto che il conte di Chambord ha il diritto di mantenere intatto ciò che egli riguarda come il suo principio, e specialmente di rifiutarsi a qualunque concessione relativa alla bandiera; ma, per contro, egli ha il dovere di accettare la Corona di Francia se la Francia viene a lui, sia pure che gli si presenti sulla bandiera tricolore.

Essi fanno intendere che nessun sacrificio gli è chiesto preventivamente, ma che la proposta di un voto dell'Assemblea nazionale egli può, senza pregiudicare le sue precedenti dichiarazioni, arrendersi ai voti della nazione nell'interesse supremo della patria e della Chiesa.

Se il conte di Chambord accogliesse queste pratiche, la destra si preparerebbe di presentare, sino dalla prima riapertura dell'Assemblea, una proposta tendente allo stabilimento d'una monarchia in bianco, senza indicazione di costituzione e di bandiera; sarebbe sottinteso che la Francia si offre, mediante il voto de' suoi rappresentanti, colla sua bandiera, ed è affine di preparare l'accettazione del conte di Chambord che l'indirizzo di cui si tratta gli sarebbe stato spedito per l'intermediario del signor di Larcy e di qualche altro deputato legittimista.

Noi non abbiamo bisogno di far notare che questo piano suppone una maggioranza parlamentare disposta a votare la monarchia senza condizione e un voltafaccia del conte di Chambord, del quale non si sono dimenticate le parole: « La Francia mi chiamerà, ed io verrò ad essa tutto intero, colla mia devozione, col mio principio e colla mia bandiera. » Ed a proposito di questa bandiera: « Io la considero come pegno al valore del nostro esercito. » E più tardi: « Io non inalzo una nuova bandiera; io mantengo quella della Francia, ed ho l'orgoglio di credere che essa renderà al nostro esercito l'antico prestigio.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 19 settembre. — Non vi parlo del passaggio del Re, delle accoglienze che ebbe dalla popolazione nei pochi minuti che sostò alla stazione, dei saluti e degli augurii con cui fu accompagnato nel suo viaggio. Il telegrafo mi ha preceduto, e del resto i nostri giornali ne hanno dato tutti i più minuti ragguagli. Devo però constatare l'accordo unanime della pubblica opinione, la quale qui, come in ogni altra parte d'Italia vede nel viaggio del Re un grande avvenimento da cui il paese può trarre incalcolabile vantaggio. Il sentimento nazionale s'è rialzato; si potrebbe quasi dire che siamo tornati ai bei giorni dell'entusiasmo. Dappertutto non si ode parlare che del viaggio del Re, se ne cercano con curiosità tutti i particolari, si leggono e si commentano vivamente i giornali, che ne parlano tutti i giorni: insomma l'istinto nazionale ha compreso colla sua vecchia sagacia che siamo in presenza di un fatto politico di altissima importanza, e si compiace vedendo l'Italia fatta segno nella persona del suo Re a tante dimostrazioni d'onore, e considerata per davvero come una grande potenza.

E ora torno alla mia modesta cronaca cittadina e vi annunzio che il Consiglio comunale ha, nella sua seduta di martedì, definito la vertenza del Collegio Calchi-Taeggi nel senso ch'io vi aveva preconizzato, deliberando cioè di recedere dalla precedente risoluzione, riaprendolo pel prossimo novembre sotto la diretta sorveglianza di una Commissione nominata dalla Giunta e procurando di ottenere un concorso pecuniario della provincia. Non si venne però a questa conclusione senza qualche difficoltà; da una parte ognuno di quelli che parlarono (e furon molti) aveva il suo progetto di riforma, fra loro divergenti; dall'altra gli avvocati del Consiglio, quegli stessi che nell'aprile passato patrocinarono la famosa rinunzia al mandato di amministrare il Collegio, tornarono fuori colle loro eccezioni legali. Infine però si venne al tandem, e la proposta di riaprire il Collegio fatta dalla Giunta e modificata dal Beretta passò a grande maggioranza.

In quella stessa occasione furono nominati i due assessori mancanti a completare la Giunta; e la scelta cadde sul conte Belgioioso e sul prof. Cremona, due uomini attissimi ad assumere la direzione degli affari scolastici del Comune, ma tutto sta a vedere se accetteranno, perchè l'uno, il Belgioioso, che fu già assessore col Beretta, non sembra disposto a pigliarsi ancora le delizie del potere, dopo il bel compenso che si ebbe la prima volta; l'altro, il Cremona, professa all'Istituto tecnico superiore ed ha oltre ciò sempre degli [illegible] di andare che gli [illegible] qualche altro incarico [illegible].

[illegible] ieri l'altro [illegible] di [illegible] da un [illegible]. [illegible] del trasloco di una parte della Pinacoteca del Duomo, che la Giunta [illegible]. [illegible] la Giunta, [illegible] la mozione, [illegible] al Consiglio [illegible] ieri l'altro, e dopo aver già incominciato i relativi lavori. Alle domande di spiegazioni chieste dal Beretta, l'assessore [illegible] non seppe rispondere adeguatamente; e allora il [illegible] a fondo. Risultò che la modificazione [illegible] dalla Giunta [illegible], senza interpellare il Mengoni, autore del progetto, e a cui è affidata la direzione suprema dei lavori; [illegible] la Commissione municipale, a cui ne è demandata la sorveglianza. Se la Giunta non avesse saputo a tempo, accettando un ordine del giorno [illegible] proposto dal Beretta, [illegible] nella sostanza [illegible]. Strano però che uomini pratici d'affari, come certo sono gli attuali capi del Comune, commettano così grossolani errori e si espongano a pericoli, che non sono guari difficili a prevedere.

Domenica ha luogo la votazione nel collegio di Corte Olona. Il candidato della parte liberale è sempre il Mosca; ma, quasi che le difficoltà di vincere non fossero anche troppe, ora gli è sorto a lato un candidato locale, il quale non ha alcuna probabilità di riuscita, ma intanto porterà via dei voti al Mosca. Quanto ai radicali, essi sono ancora divisi tra il Mojocchi e il Cavallotti. Di quest'ultimo ha stampato intorno una biografia il *Secolo*, dalla quale si può apprendere che non v'ha uomo in Italia più popolare di quello del sig. Cavallotti, e in cui fra i titoli, per cui lo si raccomanda, c'è anche questo ch'egli sostenne già undici duelli e 25 processi di stampa. Vi si dice anche che il sig. Cavallotti è avvocato distintissimo, e che vinse tutte le cause che prese a trattare. Qualcuno mi avverte però che il signor Cavallotti è bensì avvocato, e probabilmente anche distintissimo, ma che non esercita, forse per la ragione che, essendo alquanto balbuziente, non può parlare in pubblico. E allora quali sono le cause che ha vinto?

Ma queste son bazzecole, di cui gli elettori non si occupano. Tra Mosca e Cavallotti, sceglieranno probabilmente Cavallotti.

NOTIZIE ESTERE

Il *Soir* dice che nella seduta del Consiglio superiore di guerra del 19 settembre si sarebbero prese delle decisioni importanti per attuare le misure necessarie a preparare il graduale compimento della legge organica militare.

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 19:

« Il *Daily News* dà una nuova versione, forse la più esatta, dell'incidente relativo ai milioni di franchi che la Prussia avrebbe reclamato dalla Francia nel giorno dello sgombero di Verdun, come retribuzione per l'esercizio delle poste nei dipartimenti occupati.

« La somma dovuta ai prussiani era stata per reciproco accordo fissata a 800,000 franchi ed un mandato di questa cifra, pagabile a Verdun, era stato ai tedeschi rimesso. Questo mandato fu presentato a tempo e luogo, ma si trovò che il ricevitore di Verdun non aveva in cassa il metallo necessario per pagarlo. Esso dovette essere restituito alle autorità francesi, le quali inviarono tosto al ricevitore i fondi di cui aveva bisogno. È a questo che si ridurrebbero i fatti esagerati della corrispondenza. »

L'*Agenzia Havas* annunzia che il duca De[illegible]

---

noto a Roma. Canterà il *Faust* e quindi il *Freischütz*. Il signor Perotti, se non erro è tedesco, e nessuno meglio di lui, fra gli artisti del teatro Apollo, può conoscere le tradizioni della musica di Weber. Il Patierno, che lo scorso carnevale fu prescelto per cantare l'*Aida* al San Carlo di Napoli ha voce straordinaria. Egli è appunto il tenore che si richiede per i *Foscari*.

Primi baritoni assoluti: Senatore Sparapani e Francesco Bacchi-Perego. Entrambi godono bella fama e lo Sparapani che canterà nel *Faust* è un'antica conoscenza dei romani. Il Bacchi Perego canterà nei *Foscari* unitamente alla Singer e al Patierno. Nel *Freischütz* non vi è parte per un primo baritono assoluto.

Primo basso assoluto: Giulio Petit. Fece parte del teatro dell'*Opéra* di Parigi e da alcuni anni è in Italia. Neppur di questo artista sono in grado di somministrare informazioni precise ai miei lettori. Nel *Faust* e nel *Freischütz*, la parte del basso richiede un artista che sia abile cantante, ed al tempo stesso, valente attore. Le voci che corrono sul conto del signor Petit sono buone, e nell'interesse degli spettacoli dell'Apollo è da desiderare che si confermino alla *ribalta* del teatro.

Concertatore e direttore della musica è anche quest'anno il maestro Terziani, del quale ho sempre parlato con libertà che a lui parve soverchia. Ho detto più volte e qui ripeto che il maestro Terziani avrebbe torto se mi riputasse un suo sistematico avversario. Egli mostra di credere che l'appendice teatrale dell'*Opinione* sia per lui ciò che la *Riforma* è per i ministri. Errore gravissimo! In coscienza, non si poteva lodare, l'anno scorso, la straziante esecuzione del *Don Carlos* e tanto meno quella specie di abdicazione a cui si appigliò il maestro Terziani per la *Norma*. Ma, in complesso, erano lodevoli le esecuzioni dell'*Africana* e del *Guglielmo Tell*. Tutti sappiamo e riconosciamo che il Terziani è un valente musicista, nè io metto in dubbio la sua abilità. Come ho detto più volte, non è questione di abilità, ma di autorità e d'energia. Il maestro Terziani è indipendente dall'impresario; si valga pertanto di questa sua indipendenza, e quando vede vilipesi gl'interessi dell'arte, abbia il coraggio di protestare e non si tiri in disparte. Così facendo, avrà veramente l'appoggio del pubblico e della stampa; e sarebbe strano che non avesse anche quello della Deputazione dei pubblici spettacoli, la quale, nominandolo all'ufficio di direttore, ha certamente avuto in animo di valersi de' suoi consigli. Se la cosa non istesse in questi termini, tanto vale il lasciare all'impresario la facoltà di far dirigere le opere da chi gli pare e piace, chè almeno in tal guisa la responsabilità della Deputazione sarà diminuita.

So bene che una volta il maestro Terziani ha dichiarato che coll'antico contratto d'appalto la sua autorità era molto minore di quanto la stampa immaginava. Quest'anno è stato rinnovato il contratto coll'impresario, e di più è stato rinnovato anche il contratto col maestro Terziani. Questi non può aver accettato che una posizione ben chiara e determinata; il supporre altrimenti farebbe torto alla sua dignità d'artista. Or bene, non vi sono più scuse, e rimane ben inteso che a lui è affidata la direzione artistica del teatro e che a lui spetta di dire la verità all'impresario, e, bisognando, alla Deputazione ed al Municipio.

Nella stagione d'autunno verranno rappresentati due balli: *Il telegrafo elettrico*, del coreografo cav. Luigi Danesi; *Idea*, del coreografo Borri. Furono già applauditi altrove. Nel primo ballo danserà la signora Rosi, nel secondo la signora Zucchi. Il dolce peso di queste due ballerine sarà sostenuto da un solo ballerino assoluto, il sig. Enrico Pini. E non mi farò ad enumerare i mimi e le mime. Vi basti il sapere che, fra queste, risplenderà come l'astro del giorno la signora Mezzanotte.

Così ho reso conto di tutte le promesse del signor Iacovacci, e... a rivederci alla sera del 4 ottobre.

Dove ora aggiustar la partita colla benemerita Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico. Si rassicuri la Giunta, io non vengo qui ad intercedere per alcun convento; la prego soltanto di riparare un grave peccato... musicale da lei commesso. Tutti, in questo mondo, andiamo soggetti a... sbagliare.

La Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico ha nominato una Commissione speciale per vigilare sulla conservazione delle biblioteche, delle collezioni scientifiche, e degli oggetti d'arte e d'antichità appartenenti alle soppresse corporazioni religiose. L'*Opinione*, nel dare questa notizia, ha aggiunto: « La premura « della Giunta e l'avveduta scelta dei mem« bri della Commissione fanno sperare che « anche quest'importante e delicata parte della « legge avrà piena esecuzione, e che nessuno « dei preziosi documenti e tesori d'arte che « si trovano ne' conventi di Roma andrà di« stratto. »

Senza voler diminuire la lode giustamente data alla Giunta, a me sia lecito di farle avvertire ch'essa ha dimenticato di provvedere ad una parte cospicua di quei tesori d'arte che desidera di salvare. Intendo parlare dei manoscritti musicali ch'esistono qui in Roma presso molti conventi. Il Nordone, il Ravioli, il Novelli, il Leoni, il Pedrotti, chiamati a comporre la Commissione, sono [illegible] spettabilissime, ma ciò non significa che [illegible] bene le cognizioni necessarie per giudicare gli spartiti musicali e per giudicarne il vero valore artistico. La stessa osservazione ho fatto, alcuni anni or sono, quando vennero soppresse le corporazioni religiose nel rimanente d'Italia. Lo stesso errore si ripete ora a Roma, e me ne duole. Capisco che l'arte musicale debba parere ben meschina cosa ai gravi uomini di Stato, ai quali spetta l'esecuzione delle leggi. Ma siccome il salvare i monumenti della scuola musicale romana, costa assolutamente nulla, io spero ancora che si vorrà avere qualche riguardo ai desiderii di tutti coloro, e non sono pochi, che per l'arte professano un culto sincero. Molto facilmente si può rimediare alla svista da me lamentata. Basta, a tal uopo, che si chiami a far parte della Commissione il presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, vale a dire il capo del principale Istituto musicale di Roma. Io, su questa domanda sarò giudicato indiscreto, non dai suonatori, ad ogni modo, il conforto di aver, oggi come altre volte, adempiuto il mio dovere.

Al Politeama Romano è andato in scena l'opera *Crispino e la Comare*. La sera del [illegible] pubblico vi era [illegible] Pelizzari [illegible] Gaeta non è stato [illegible] l'illustrazione [illegible]. Sono queste le sole [illegible] che si è dato se non [illegible] molto bene.

F. d'Arcais.

cense entro ad [illegible] d'un posto e lo-dre verso il 1° ottobre.

Alla Borsa di Parigi, [illegible] giovedì, dell'[illegible] del principe imperiale Napoleone. Il [illegible] affisse alla casa del sig. [illegible] questa voce:

« *Chislehurst*, 20, ore 8 50 ant.

« Voce assolutamente falsa. Sua Altezza imperiale è in perfetta salute. »

La *Liberté* dice che il principe imperiale sarebbe caduto esercitandosi nella ginnastica ed avrebbe ricevuto delle forti contusioni. Da ciò avrebbe origine la voce corsa, la quale però, nel motivo di [illegible], si riferiva anche all'[illegible] del principe Napoleone Girolamo che [illegible] per Parigi, e [illegible] quel [illegible] Borgo-Grande.

La stessa *Liberté* crede [illegible] che il viaggio del card. Donnet [illegible] a-vrenno alla nomina di tre cardinali francesi.

Lo stesso giornale dice che in occasione dello sgombero di Verdun disertarono tre soldati tedeschi.

Gravi disordini turbarono il pellegrinaggio di Vic-le-Comte.

L'abate Chardon aveva cominciato la predica quando si cominciò a battere e suonare fuori della chiesa. Il baccano durò un'ora e i pellegrini, all'uscir dal tempio, vennero insultati.

Anche i pellegrini dell'Oster furono insultati al loro passaggio per Tullins [illegible]: all'acqua, al macello.

La *Correspondance Universelle* annunzia che il sig. Olozaga, già ambasciatore di Spagna a Parigi, trovasi da alcuni giorni ammalato ad Enghien.

S. A. R. il duca d'Alençon, dice l'*Union*, è stato ricevuto ultimamente a Frohsdorff dal conte di Chambord.

Il colloquio del giovane principe col capo della sua casa, aggiunge il giornale legittimista, è stato dei più cordiali e i ricordi lasciati dalla sua visita sono un nuovo pegno delle speranze che il fatto del 5 agosto ha dato a tutti i difensori della monarchia francese.

Un dispaccio da Versailles assicura che il Consiglio dei ministri ha deciso di presentare alla ratifica dell'Assemblea un progetto di legge per lo scioglimento del Consiglio generale del Rodano.

Il sig. Ferrone, maire di Villabougie, fu sospeso per due mesi dalle sue funzioni, perchè, come venditore di bibite e liquori, mercante e impresario di balli, fece suonare delle arie rivoluzionarie e permise degli insulti contro il curato del suo comune.

CRONACA DI ROMA

L'ora tarda ci impedì ieri sera di parlare più distesamente della cerimonia della distribuzione dei premi che in generale fu splendida e assai bene regolata per opera del maestro di ginnastica signor Polacco, fino a tanto che la folla ognor crescente non irruppe nel recinto che nella mente del direttore della festa era senz'altro destinato ai soli alunni ed alunne municipali. In seguito di ciò era naturale che nascesse un poco di confusione.

Abbiamo già detto che i cori composti dal bravo maestro D'Este produssero un bello effetto e che furono eseguiti come meglio non si poteva da cantanti di quella età. E fu ventura che quelle prime donne in erba non conoscessero ancora le convenienze teatrali, altrimenti ieri ci sarebbe stato da far dare al diavolo il maestro compositore e mandare a soqquadro le sue produzioni. Lasciare infatti esposti al sole per ben due ore degli *artisti* prima di farli cantare, noi crediamo che sia il primo caso di questo genere nella storia della musica.

Approviamo l'idea che siasi innalzato un ricco padiglione per coprire e difendere da qualche importuno raggio di sole le autorità municipali e governative assistenti alla funzione, ma erigere un palco aperto ed alla faccia del sole sapendo che esso per parecchie ore vi avrebbe fatto da padrone, e che sopra questo palco avrebbero dovuto starvi inchiodate delle tenere bambine e delle giovanette le quali per [illegible] dovevano fare udire le loro voci argentine e dar saggio della loro abilità musicale, sapere tutto ciò e non pensare per la mente dell'architetto di soprapporre a questo palco una tenda, un riparo qualunque, è un errore imperdonabile, errore che non ammette scuse. Nè crediamo che sarebbe stata necessaria l'autorità astronomica del P. Secchi ad assicurare che Febo avrebbe percorsa ieri presso a poco la via del giorno avanti.

Ci si dirà forse che ciò è stato fatto per evitare una spesa maggiore! Eh, via...

E questa è, diciamolo pure, la prima scortesia commessa contro il bel sesso; la seconda scortesia, anco più notevole, e che noi non siamo disposti a perdonare, è la seguente:

Esiste una Commissione scolastica d'ispettrici, composta di nobili e gentili signore le quali sappiamo che hanno fatto a gara di zelo e di cure [illegible] per la scuola affidatale per animare con i loro consigli e con le frequenti visite, e perfino con dei regali le alunne onde ritraessero il maggior profitto possibile dagli studi.

Parecchie di queste signore più che ispettrici si sarebbero dovute chiamare madri amorose di quelle bambine.

Ebbene, alla cerimonia di ieri queste benemerite ispettrici sono state private non solo del piacere di [illegible] le loro alunne premiate, ma di non essere perfino da questa scelta, poichè erano state relegate in fondo di un palco [illegible] a quello in cui si distribuivano le medaglie, e si può dire nascoste alla vista di tutti.

Questa dimenticanza, che non vogliamo chiamare mancanza di riguardo, ha prodotto due mali: primo, che le ispettrici, le quali si sono vedute quasi umiliate in faccia delle alunne delle loro scuole, hanno naturalmente perduto parte della loro autorità e del loro prestigio; secondo, che difficilmente si troveranno delle signore le quali vorranno per l'avvenire assumersi l'incarico di questa delicata sorveglianza, quando sapranno anticipatamente di non godere neppure della soddisfazione di premiare le loro alunne, soddisfazione che è il solo compenso morale delle loro amorose premure durante l'anno.

Quanto abbiamo detto per le ispettrici intendiamo averlo detto per i signori ispettori, che hanno subita la stessa sorte.

—

Ancora due parole della cerimonia di ieri. Al palco del sindaco assisterono, oltre i personaggi già indicati, il vice-presidente della Camera dei deputati, comm. Pisoli, il quale con la sua presenza intese rappresentare la Camera.

Il conte Mamiani, vice-presidente del Senato, scusò con lettera gentile la sua assenza, allegando una indisposizione di salute.

—

Giovedì, un carro mezzo coperto dalla paglia, entrava per la porta Pia. — Cosa hai là dentro? — domandò al carrettiere una guardia daziaria. E il carrettiere: — Un cavallo morto; — e, in ciò dire, alzava da un lato del carro una manata di paglia. — Sta bene, soggiunse la guardia, passa oltre. Non erano scorsi che pochi minuti quando un macellaio tutto trafelato giunge alla Porta ed assicura essere passato di colà, un istante prima, un carro con un bue morto dentro. S'intende che la povera bestia era morta placidamente nel suo letto!

Questa notizia mise la confusione fra le guardie e gl'impiegati. Ognuno si scusava e tutti avevano fatto il loro dovere.

Però, la guardia che nella buona fede aveva scambiato un cavallo per un bue, si diede a tutte gambe ad inseguire il carro, e dopo molto correre ed affannarsi, lo raggiunse in una contrada dei Monti. S'indovina il resto. Non solo fu sequestrato il bue, ma il carro, il cavallo che lo conduceva ed il carrettiere, che raccomandiamo al Municipio, perchè lo punisca in ragione delle sue colpe.

—

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti dal concerto del 62° reggimento fanteria, in piazza Colonna, la sera del 22 settembre:

Marcia nell'opera *Jone*, Petrella. — Scena ed aria nell'opera *Luisa Miller*, Verdi. — Fantasia per clarino sui motivi popolari Napolitani, Fasani. — *Dispacci telegrafici*, Valzer, Strauss. — Gran finale nell'opera *Lucia di Lammermoor*, Donizetti. — *Aida* finale ultimo, Verdi. — *Amalia* mazurka, Entrinoli. — *La Guida*, polcha, Morandi.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 20 settembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 767,8

Termometro Centigrado

Massimo = 26,5 — Minimo = 16 0

Umidità media del giorno

Relativa = 70 — Assoluta 13,66

Vento dominante. Da Nord ad Ovest debolissimo.

Stato del cielo. Bello. Barometro altissimo. Alla sera perturbazione magnetica.

IL PROF. DONATI

I giornali di Firenze, giunti oggi, sono unanimi nel manifestare sentimenti di vivo dolore per la morte del prof G. B. Donati, da noi pure annunziata. La *Nazione* pubblica alcuni bellissimi cenni necrologici dettati dall'egregio prof. Domenico Cipolletti, aiuto alla Cattedra di astronomia nell'Istituto di Firenze. Il prof. Donati era nato a Pisa il 16 dicembre 1826. Fu nominato direttore dell'Osservatorio di Firenze dopo la morte del prof. Amici nel 1864. Il prof. Cipolletti ne passa in *rassegna* i lavori più importanti e nomina fra gli altri i suoi scritti: *Intorno alle strie degli spettri solari*, in virtù dei quali fu esso il primo che applicò la spettroscopia alle questioni celesti.

Il nuovo Osservatorio di Firenze sul colle di Arcetri era sorto per sua iniziativa e lo avea arricchito di utilissimi ed ingegnosi istrumenti. « Sicuro e vigoroso calcolatore, scrive il Cipolletti, esso in quattro ore determinava l'orbita di un corpo celeste, locchè è tutto ciò che umanamente si può fare, in quell'enorme lavorio che occorre per la soluzione dell'indicata questione. »

Recatosi a Vienna, vi contrasse il germe del cholera. Partito indisposto per ritornare in Italia, fece il viaggio in 36 ore. Giunto a Firenze, si manifestò il cholera in tutta la sua intensità e il prof. Donati dopo poche ore spirava.

NOTIZIE ULTIME

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente:

Gli indirizzi di felicitazioni ed omaggi a S. M. il Re, per l'occasione del suo viaggio, i quali dalle rappresentanze delle provincie e de' comuni, continuano ad essere inviati al governo, sono, per cura di S. E. il ministro dell'interno, immediatamente comunicati a S. M.

—

Un telegramma da Vienna a S. E. il ministro dell'interno annunzia che S. M. il Re parte questa sera alle ore 9 1/2 per Berlino.

—

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 21 il seguente

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(20 settembre)

Provincia di	Venezia,	casi 6,	morti	2.
«	Treviso,	« 3,	«	2.
«	Parma,	« 1,	«	2.
«	Brescia,	« 1,	«	1.
«	Udine,	« 18,	«	6.
«	Padova,	« 1,	«	1.
«	Genova,	« 24,	«	14.
«	Napoli,	« 18,	«	9.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 20. — Oggi dopo mezzodì il Re d'Italia, accompagnato dall'imperatore e da alcuni arciduchi, fece un'escursione al castello imperiale di Laxemburg.

Quivi fu dato un pranzo, al quale presero parte tutto il seguito diplomatico e militare del Re, il conte di Robilant, il conte Andrassy, il conte Wimpffen e i grandi dignitari della Corte.

Dopo il pranzo, i due sovrani e il loro seguito percorsero in carrozza il giardino del castello e poscia, montati sopra alcune barchette, fecero un giro sul lago.

Alle ore 6 l'escursione era terminata.

Le LL. MM. ritornarono a Vienna.

Berlino, 20. — La *Gazzetta di Spener* annunzia che S. M. il re riconobbe monsignor Reinkens come vescovo cattolico. Il decreto di riconoscimento gli sarà consegnato subito dopo ch'egli abbia prestato giuramento.

Parigi, 20. — La *France* assicura che gli sforzi fatti presso il conte di Chambord, per indurlo ad addivenire ad un compromesso costituzionale ed a fare una qualche concessione circa la bandiera andarono falliti.

I legittimisti smentiscono il racconto del *Temps* sul preteso indirizzo portato a Frohsdorff dal barone di Larcy, il quale non è partito dalla Francia.

Il *Soir* assicura invece che il conte di Chambord abbia dato una risposta conciliante, dichiarando che, appena il suo diritto ereditario sarà riconosciuto senza condizioni, egli sarà pronto alla sua volta a fare tutte le concessioni che saranno riconosciute necessarie dai rappresentanti del paese.

Corre voce che il conte di Chambord avrebbe lasciato intravedere che, appena il suo diritto fosse riconosciuto, verrebbe a Versailles per ricevere gli omaggi a lui dovuti, dopo di che abdicherebbe in favore del conte di Parigi.

Coste, creatore della piscicoltura, è morto.

Madrid, 20. — Le bande carliste della Biscaglia e della Guipuzcoa che attaccarono Tolosa, furono respinte con grandi perdite.

New-York, 20. — L'agitazione, che erasi alquanto calmata, è ora ricominciata in seguito alla sospensione dei pagamenti fatta dalla Banca « Union Trust » e perchè il Clearing-House (ufficio di liquidazione) ricusa di prendere misure per la mutua protezione delle banche.

La Borsa è chiusa dietro ordine del presidente, per mettere i membri della Borsa in grado di rivedere i loro conti.

Washington, 20 — Richardson andrà a New-York per studiare il modo di provvedere alla crisi.

Il tesoriere ausiliario ricevette l'ordine di comperare 10,000,000 di obbligazioni 5, 20 al corso medio. Istruzioni simili furono spedite a New-York e a Filadelfia.

New-York, 20. — L'agitazione è grande. Le domande presentate alle Banche per rimborsi sono numerosissime.

Il Clearing-House, trovandosi nell'impossibilità di regolare i conti dei suoi membri, rinviò i chèques e le cambiali ai proprietari.

Corre voce che, se la compera dei 10 milioni di obbligazioni ordinata dal governo non riuscisse a calmare l'agitazione, il segretario delle finanze emetterà dei biglietti fino alla somma di 44,000,000 rappresentanti la riserva.

Una riunione delle Banche decise di emettere immediatamente dei certificati per 10 milioni di dollari, col titolo di Loan Certificates.

Oro 111 7/8.

Vienna, 21. — Il Re è ritornato iersera da Laxemburg direttamente al Castello imperiale.

S. M. ha passato la sera nei suoi appartamenti, malgrado che il pubblico aspettasse la sua presenza al Circo equestre.

Si dice che il Re fosse un poco stanco.

Oggi il Re assisterà coll'Imperatore alle grandi corse.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che l'Imperatrice è sempre indisposta, e non può assistere alle feste date in onore del Re.

Berlino, 21. — Parecchi giornali pubblicano articoli, i quali esprimono grandi simpatie verso il Re d'Italia.

La *Gazzetta di Spener* saluta il Re di tutto cuore, come Monarca glorioso e cavalleresco e come rappresentante di una nazione che ci è alleata per gli stessi ricordi, gli stessi interessi e gli stessi scopi.

Altri giornali constatano l'analogia dello sviluppo delle due nazioni.

Vienna, 21. — Alle ore 2 1/4, il Re si recò al campo delle corse al Prater.

Vi assistevano pure l'Imperatore e gli arciduchi con un seguito numerosissimo.

Il Re mostrava di gradire molto questo spettacolo.

S. M. il Re si recò quindi al palazzo dell'arciduca Ranieri, dal quale era stato invitato a pranzo.

Il Re partirà per Berlino questa sera alle ore 9 1/2.

Berlino, 21. — Il programma per le feste da darsi in occasione della visita del Re d'Italia è così definitivamente stabilito:

Il Re sarà ricevuto dall'Imperatore e dai principi alla stazione di Goerlitz e accompagnato al Castello reale.

Quivi sarà ricevuto da S. A. la principessa Vittoria.

Vi si troveranno pure tutti i grandi funzionari dello Stato, i quali dovranno portare le insegne degli Ordini italiani.

Alle ore 6 avrà luogo il pranzo, e quindi il Re si recherà al teatro.

Il 23, S. M. il Re andrà a visitare il principe e la principessa imperiale e gli altri principi.

Sarà dato quindi un gran pranzo di gala nella sala bianca del Castello reale, e poscia avrà luogo una rappresentazione di gala al teatro dell'Opera.

Il 24 vi sarà una rivista delle truppe a Potsdam.

Dopo la rivista vi sarà una passeggiata in carrozza nei giardini di Potsdam, e quindi le LL. MM. assisteranno ad un pranzo dato dal principe imperiale.

Il 25, caccia ai cervi e pranzo a Hubertusstock.

Il 26, si faranno delle manovre militari nei dintorni di Berlino, quindi pranzo dal conte di Launay, e poscia visita al teatro.

Il 27, il Re visiterà parecchi luoghi ed istituti rimarchevoli di Berlino, e quindi pranzo al palazzo imperiale.

S. M. il Re partirà il 27 alle ore 3 pom.

Parigi, 21. — Il dott. Nelaton è morto.

Casse, repubblicano, fu eletto deputato della Guadalupa con 3900 voti. Il sig. Cassagnac ne ebbe 2500.

Il *Bien Public* invita il maresciallo Mac-Mahon a convocare prontamente l'Assemblea.

I giornali legittimisti dichiarano privi di fondamento le voci che i passi fatti presso il conte Chambord abbiano avuto un risultato sfavorevole.

RIVISTA FINANZIARIA

Se al volere tenesse sempre dietro il potere, l'opera de' mercati italiani nella trascorsa ottava avrebbe dati risultati diversi di quelli che diede; poichè raramente la speculazione mostrossi così vogliosa di fare, così propensa al sostegno de' valori come in quel periodo, e raramente come in quel periodo stesso essa lottò con minore fortuna contro gli ostacoli che le si opposero. L'insufficienza del capitale fu pur sempre tra gli ostacoli il maggiore e contro cui si spezzarono le sue armi. Fu detto che per fare la guerra tre cose sono indispensabili: denaro, denaro e denaro, e si potrebbe con eguale ragione applicare questo principio alle Borse. Per fare il sostegno, e sostegno durevole, occorre denaro, e sgraziatamente questo importantissimo elemento ogni giorno più si rese sproporzionato ai bisogni.

La Banca nazionale nel regno d'Italia coi cui mezzi il commercio in genere fa il suo principale assegnamento, non restrinse no, come si disse, le anticipazioni ordinarie, ma non le fu possibile soddisfare a tutte le dimande di sconto che le si presentarono; e la piazza di Genova, la più bisognosa di tutte, ne fu particolarmente scossa. La circolazione propria di quella Banca tocca ormai gli estremi limiti a cui è tenuta per legge e per soprammercato essa deve sottrarre alle sue disponibilità venti milioni circa pel servizio del prestito nazionale la cui rata ammortizzabile scade col 1° d'ottobre prossimo venturo. Come poteva essa Banca largheggiare negli sconti senza correre il rischio di uscire dei confini che le sono prescritti, ovvero senza trovarsi all'ultim'ora impotente a soddisfare i suoi impegni? Malaugurata circostanza cotesta che neutralizzò le migliori disposizioni della speculazione e che si può dire la causa che sopra tutto influì a renderla infruttuosa. Perchè, lo sappia bene l'*Osservatore romano*, se il sentimento bastasse a determinare l'indirizzo buono o cattivo degli affari, avrebbe veduto come le Borse italiane si sarebbero affrettate a salutare il grande avvenimento del viaggio del Re nostro in Germania, e il sostegno dei valori preconizzato, aspettato con certezza in conseguenza di questo, si sarebbe certo verificato se altre cause estranee e più imperiose non vi si fossero opposte.

Se l'*Osservatore Romano* s'intendesse di queste cose come s'intende di convenio di turibolo, avrebbe visto che non era questo il caso di attribuire i ribassi di Borsa in Italia al viaggio del Re, poichè l'altro avvenimento che esso vi pone a confronto, della liberazione del territorio francese, certo più grandioso e più importante di quello, non fece diverso effetto nelle Borse di Francia, per quanto anche colà lo si aspettasse come il segnale di un rialzo considerevole nei fondi pubblici. Egli è che quell'avvenimento come questo ricorse in momenti assai difficili al sostegno dei valori, e le difficoltà erano tali che il sentimento politico poco bastava a vincere. Del resto, a edificazione dei giornali clericali, bisogna aggiungere non essere altrimenti vero che il viaggio di Vittorio Emanuele abbia prodotto il male di cui si compiaciono. I mercati italiani già da parecchio tempo (e nelle riviste precedenti ne dicemmo le cause) si trovavano in questa mala via del ribasso, e se il viaggio del Re ha potuto produrre qualche effetto, fu quello invece di ringagliardire le speranze dell'operatore all'aumento e di scemare quelle dell'operatore al ribasso. Ne è una prova l'oscillare vertiginoso dei corsi durante l'ottava passata senza che il ribasso avesse il disopra e la prevalenza di qualche sostegno in chiusura.

Non sappiamo quanto queste angustie che inceppano attualmente il buon andamento delle transazioni possono durare: certo egli è che a renderle più tollerabili molta parte spetta al governo, e molto dipenderà dai provvedimenti che il paese aspetta da lui con fiducia.

Intanto a dire de' fatti che ebbero luogo nell'ottava scorsa, notiamo che la rendita 5 0/0 esordì lunedì al corso di 72 07 fine corrente, e che in seguito al ribasso venuto da Parigi la sera su quel titolo, discese martedì a 7195 a Roma ed a 71 70 nelle altre piazze. Mercoledì si scese anche più basso e si toccò il 71 50, notando però che questi corsi li diede Genova mentre altrove non discese oltre il 71 70. Giovedì non si fu meglio e ci tenemmo all'incirca intorno a questo prezzo a Roma ed a Firenze, ma Genova e Torino non fecero che 71 45. Venerdì si tornò al 71 75 a Roma ed a Firenze; Genova e Milano stettero tra il 71 50 al 71 55. La Borsa serale mostrossi alquanto animata e i corsi di sabato furono migliori, ma anche in questo giorno, mentre Roma e Firenze segnavano rispettivamente la rendita 71 85 e a 71 72, Genova giungeva appena a 71 55. Il 3 0/0 quasi nominale s'aggirò sul 43.

Pochi affari ebbero luogo nel Prestito nazionale, a 73 10 circa completo.

I prestiti cattolici si mantennero fiacchi sempre, e i certificati sul Tesoro 5 % s'aggirarono sul 510; detti emissione 1860-64 sul 73 45; il prestito Blount sul 72 75; detto Rothschild sul 72.

Anche le azioni della Banca Romana non ebbero movimento importante; e oscillarono tra il 2000 ed il 1990 prezzo di chiusura.

Le azioni della Banca italiana diedero luogo a poche transazioni, accennanti tutte piuttosto a ribasso, per quanto l'impegno a sostenerle non venisse meno. Quotate a 2303, discesero gradatamente sino a 2240 e chiusero a questo prezzo.

Intrattate quasi le azioni della Banca Toscana tra il 1615 al 1637, per chiudere a 1635.

Scarse le richieste delle generali sul 128 al 121; molto richieste quelle delle italo-germaniche sul 545 al 535.

L'insolito favore di queste azioni è dovuto alla possibilità che esse ottenga dal governo, insieme ad altri istituti, l'esercizio delle Ferrovie romane. Non si comprende però se questa è la causa del sostegno, come eguale favore non tocchi alle generali ed alle Banche di Torino che partecipano, insieme alle italo, in quella impresa.

Le austro-italiane stettero tra il 415 al 420; le Banche di Torino fiacche sempre a 797 circa.

Il Mobiliare italiano non fu abbandonato mai dalla speculazione, sia in un senso che nell'altro, per modo che esso oscillò assai poco tra i due limiti estremi di 1020 a 975 fino a giovedì; riprese il corso di 986 venerdì ed anche a 1008 fuori Borsa, e chiuse sabato a 999.

Lasciamo in pace pel loro meglio i titoli locali delle piazze di Genova, di Milano e di Torino, di cui poco o nulla si occupò la speculazione, e se ne occupò per deprimerli.

I valori ferroviari non furono trascurati affatto, ma poco meno. Le azioni meridionali continuarono nella scesa da 460 a 452; le obbligazioni relative conservarono il prezzo di 224 a 224 50.

Il risultato dell'assemblea degli azionisti delle Ferrovie romane tenuta in Firenze il 18 corrente, ha rialzato le obbligazioni da 190 a 194 e lasciato le azioni a 108. Le obbligazioni V. E. nominali a 217. Le azioni Meridionali a 285; le obbligazioni dette a 200; le azioni sarde a 200; le obbligazioni relative a 218. Le azioni della Regia poco animate anch'esse e volte al ribasso tra l'865 all'860.

I cambi piuttosto deboli ed offerti. La Francia a vista da 114 15 a 113 90. La Londra a 3 mesi da 28 61 a 28 74, l'oro da 22 92 a 22 88.

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

UNA BELLISSIMA BOTTEGA

sul Corso con annesse due stanze e terrazzini (10 passi da Piazza Colonna) da cedere dal 1° Ottobre per causa di trasferimento, detto locale, munito di acqua e gaz, trovasi in ottimo stato. Prezzo discreto. Dirigersi all'Ufficio di pubblicità, Roma, via del Corso, 220.

Specialità MEDICINALI — **Effetti** GARANTITI

Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc., ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nei quali caso agire come di diritto.

Iniezione balsamico-profilattica per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli, sieno gonorree incipienti od inveterate, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio con siringa igienica, (nuovo sistema) e L. 5 senza, ambidue con istruzione.

Tintura depilata d'Assenzio sperimentata e garantita come anti-colerica febbrifuga tonica, calmante e anti-colica per eccellenza, potendone far uso anche come preservativo, L. 1 50 il flacone con istruzione.

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Jodurato, sovrano rimedio, vero *rigeneratore del sangue*, preparato a base di essenza di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian recenti che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

Deposito all'ingrosso, presso l'Autore a Genova. Dettaglio in Roma, farmacia Sinimberghi, Via Condotti — Desideri, Piazza Tormagnagna. — Marchetti, all'Angelo Custode — Barelli, idem — Bravan — Donati — Scarafini — Beretti, santa Lucia del Confalone — Sensoli Ugolino, ad in tutte le principali farmacie d'Italia. 9

PIANOFORTI usati, ma buonissimi, da vendersi a prezzi modici, per questa stagione estiva nel negozio di L. Franchi, in Roma, via del Corso, 261, contro il palazzo Doria presso Piazza Venezia. — Due piani a coda, l'uno per sole L. 100. — Altro di Graf per L. 500. — Altro a tavolino per L. 450. — Altro verticale di forma antica inglese per L. 850. — Altri poi di maggior prezzo. — Vi sono Armoniums nuovi di 5 ottave per L. 250 cadauno, e Pianoforti nuovi e usati tanto pel nolo che per la vendita. — Ivi si tiene gran deposito di musica collo sconto del 50 per cento.

SCIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEI CAPPUCCINI DI ROMA

Farmaco universale — Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire le tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle ed acquisite.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città Eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il professore Marchini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Beating, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni solforosi.

Prezzo: L. 4 50 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

In provincia solo per ferrovia la bottiglia L. 5 e la mezza bottiglia L. 3, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Unico Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, N° 54.

L'etichetta deve portare la firma L. Montelatici e C. in rosso.

FIRENZE

GRANDE RISTORATORE LAURATI

3 — Piazza di S. Maria Maggiore — 3

Questo grandioso ed eccellente stabilimento fondato espressamente per ristoratore da *Dante Laurati*, offre ai signori viaggiatori tutte le comodità dei grandi ristoratori di Parigi. Servizio, cucina, vini stranieri e del paese eccellenti.

Saloni riccamente addobbati che possono contenere 100 persone. Sale particolari e per famiglie. Ricchi servizi da tavola per dei grandi desinari.

Lo stesso proprietario ha aperto in faccia al Ponte di Ferro delle Cascine un Chalet ad uso di Restaurant e di Caffè dove trovansi gelati alla Napolitana, bibite di tutte le specie e birra delle rinomate fabbriche di Vienna.

Il giovedì e la domenica dalle ore 6 1/2 alle 9 1/2 pom. questa località verrà rallegrata da un scelto concerto musicale.

FARINA PROFUMATA PER LAVANDA

Superiore alle comuni farine di mandorle, nocciole, ecc., per la pulizia della pelle. Facendone uso continuo rende bianca e morbida la carnagione.

Scatole di Chilogr. 1 Cent. 70.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Un solido letto di ferro con pagliericcio a molle per L. 40.

Un elegante tientino canapè di ferro con pagliericcio a molla ad un letto con stoffa di ... per L. ...

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di Giovanni Garantino, Piazza Campo Marzio, 4, Roma

Un *letto di ferro* verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliariccio a molle per L. 60 50.

Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brande e Stelle per materassi.

Laboratorio di materassi a pagliericci a molle

In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 2 per imballaggio

Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

BUONA

OCCASIONE

Mobili e scansie da vendersi presso L. Tilli e C., via del Moretto, N. 1, Roma. 6404

POMMADE TANNIQUE

ROSE

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tintura e in poco tempo il colore primitivo dei capelli bianchi, impedisce la caduta, evita il ritorno delle pellicole, e tutte le alterazioni della cute capillare. Notisi che essa non macchia la pelle nè altro. Effetti incontestabili

L. 6 il vasetto con istruzioni.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso.

Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

FARINA ARARUT

ALLA COCA

Ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come l'Ararut semplice.

PREZZO: Ogni scatola di latta, L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 54.

VINO DI COCA

Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e soprattutto nel corso delle malattie e convalescenze.

PREZZO: L. 2 la bottiglia.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

PASTIGLIE RIGENERATRICI INGLESI

preparate dal Chim. Farm. S. STRESINO.

Contro l'impotenza derivata dall'abuso dei piaceri, o dell'età. Questa pasta, tonica per eccellenza, agisce particolarmente sopra gli organi genitali. Lunghe esperienze fatte in Africa, ove è costume l'abuso della vita, concorsero al perfezionamento di questo nuovo composto.

Prezzo: L. 2 50 la scatola con istruzione relativa.

Laboratorio Chimico Farmaceutico di A. [illegible], Firenze, via Cavour, 27; Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 83. — Deposito unico in Livorno, (Toscana) presso Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, N. 11.

NB. Si spedisce per posta in tutta Italia contro vaglia postale per ogni scatola con aumento di Cent. 60. — Ai signori Farmacisti sconto d'uso.

ELIXIR DI COCA.

Questo liquore è il più igienico e tonico di quanti se ne sono sinora conosciuti. L'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano, che morboso. — Prezzo: una bottiglia L. 3, bottiglia grande L. 5.

Deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale si spedisce in tutto il regno, spese di porto a carico del committente.

Acqua miracolosa!!!

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE.

L'Acqua D'Amico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'erpete tanto recente che cronica.

Prezzo L. 1

Per ogni boccetta.

Deposito generale presso l'Agenzia diretta da A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, N° 54, Roma.

ENCICLOPEDIA

del

LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle, alle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO	— **Lezioni d'Ago e di Ferri**	.	L. 1 50
» SECONDO	— **Guida a tutti i Lavori di Ricamo**	»	2 00
» TERZO	— **Lavori di Fantasia**	. . .	» 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 cadauno. — Spedire lettere e vaglia all'*Agenzia Taboga*, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

FARMACIA INGLESE KERNOT

Farmacista di Sua Maestà il Re d'Italia

Strada S. Carlo, 14, NAPOLI

Elixir Antifebbrile, del dottore ... di ...

Questo Elixir usato con gran successo ... America, Australia, Gran Bretagna, Olanda e ... nelle febbri ... curativo delle *febbri palustri*, ... Viene ... nelle ... intermittenti, ed in altre affezioni simili, accompagnato da ... e ...

Si vende in boccette a ... — Una cassetta contenente tre delle piccole, L. 10.

(Porto e Cassetta a carico del Committente)

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HÔTEL DES BAINS ET CASINO — ouverte toute l'année — ... — Caillère bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation. — ... distractions qu'à HOMBOURG et BADE

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA

G. Allievi, via di Propaganda, 20, 21.

Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici, di specialità straniere, di caffè omeopatico eccellente (che vendesi a L. 1 ogni pacco di 300 grammi) e di cioccolata di salute preparata con le migliori droghe e con somma diligenza dallo stesso farmacista. Havvi ancora un rimedio per scemare l'obesità.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — **ACQUA SALLES** (fr. 7 e 12) Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione nè lavata (successo garantito). E. Sallès, prof. chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito in Roma, al Regno di Flora, COMPAIRE, via del Corso, 396.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il regno.

PILLOLE DI SANTA FOSCA

Purgative

Toniche e Depurative.

Sono il miglior rimedio che abbia riscosso l'universale approvazione per la cura di tutte quelle affezioni dipendenti da umorali discrasie, perchè composte di sostanze vegetali di certa azione depurativa, eliminano dal sangue e dagli umori tutti quei vizi che mantengono il fomite morboso. Per questo si propinano con indescrivibile vantaggio nelle malattie della pelle come **erpete, psoriasi, pitiriasi**, ecc. Per affezioni di fegato sono lo specifico, specialmente nelle leggiere epatiti ed ingorghi. Avvalorano l'appetito e questo fanno tornare allorquando si è sofferta qualche lunga e penosa malattia. Nei dolori di capo, nelle flatulenze, negli imbarazzi gastrici si usano con grande vantaggio. Sono ancora di una azione purgativa **pronta e sicura** specialmente nelle abituali stitichezze.

Come purgative debbono preferirsi a tutti i purganti, poichè non arrecano alcun disturbo e permettono a ciascuno di attendere alle proprie occupazioni. Sono raccomandate alle giovinette che tardano a svilupparsi e alle donne che hanno la mestruazione scarsa e dolorosa. Infine le **Pillole di S. Fosca** sono il rimedio per eccellenza in tutte le malattie dei nervi, ipocondriache e nelle affezioni isteriche. — Ogni scatola L. 2 50.

NB. Preghiamo i nostri clienti a non confondere le nostre Pillole colle altre che portano lo stesso nome ed anche del Piovano che si preparano in molte farmacie e specialmente del Veneto.

Deposito e vendita in ROMA, presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

---

100 Racconti — 50 CENT.

IN FERROVIA

100 RACCONTI

DI TUTTI I TEMPI E DI TUTTI I PAESI

Ogni Vol. 50 Centesimi

In provincia si spedisce franco contro invio di Centesimi 60

IN FERROVIA — 50 CENT.

Vendesi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54

GLI AVVISI ED INSERZIONI

si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso Piazza Colonna).

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera *specialità dei Fratelli-Branca e C.*, e qualunque altro bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli-Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA

Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza coi liquidi d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose sunnoccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

PREZZO: PER BOTTIGLIA LITRO L. 3 50 — MEZZA BOTTIGLIA LITRO L. 1 60

NAPOLI

Gennaio, 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1868, erano raccolti e tolti gli infermi abbiamo, nell'ultima infierita epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET DEI FRATELLI BRANCA, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI, Dott. GIUSEPPE FELICETTI, Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFARELLI, *Economo provveditore.*

Sono le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. MARGOTTA, Segretario

Direzione dell'Ospedale generale civile di Venezia

Si dichiara, essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: *Fernet-Branca* e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, dott. VIGLA.

Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.